

**DICEMBRE
2023**

L'Aquila



IL GIORNALE DEL PARCO



Dicembre 2023 - Anno XVII - Numero 02. Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane
Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - n. 44907 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07.

**La commozione
del Presidente
Mattarella**

**Il sentiero geologico
Alto Cellina**

**Al via la Scuola
della Montagna**

Anniversario indimenticabile, ma serve andare oltre al turismo della memoria

Appello per riaprire la "Vecchia strada" della Valcellina



Si chiude un anno particolare e indimenticabile, che ha visto le celebrazioni per il 60° anniversario del Disastro del Vajont e la prima volta di un Presidente della Repubblica che ha commemorato i morti direttamente sulla diga. È stato un momento di rara commozione, ma anche di speranza perché Mattarella ha citato nel suo discorso proprio la funzione del nostro Parco. Il 9 ottobre è stata, tuttavia, soltanto la conclusione di una lunga serie

di iniziative che hanno coinvolto la comunità, tra cui la nuova saletta emozionale e il progetto "Ti rivedrò con gli occhi della memoria".

Adesso dobbiamo guardare avanti, facendo in modo che la diga sia soltanto la porta d'accesso all'area protetta. Sperando sempre di aprire l'altra bellissima porta, che è la "Vecchia strada del Valcellina", per la quale sono fiducioso in celeri sviluppi positivi.

L'Aquila n. 02 PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

SEDE
Via Roma, 4 - 33080 Cimolais (Pn)
info@parcodolomitifriulane.it
Tel. 0427 87333 - Fax 0427 877900

L'AQUILA - Dicembre 2023
Anno XVII - Numero 02
Periodico semestrale a cura del Parco delle Dolomiti Friulane - Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P. - 70% C.N.S.O.
PN - n. 4AP/07 - Autorizzazione Tribunale di Pordenone N. 551 del 10/01/07

DIRETTORE RESPONSABILE
Lorenzo Padovan

HANNO COLLABORATO
Antonella Beacco, Mario Cedolin, Clara Carboncich, Marianna Corona, Antonio Cossutta, Graziano Danelin, Fulvia De Damiani, Fabiano Filippin, Claudia Furlan, Francesco Lorenzi, Montagna Leader, Presidenza della Repubblica, Denis Scarpante, Luca Tonegutti, Martina Tonello, Giacomo Urban, Vivi Valcolvera

FOTO DI - Denis Scarpante (copertina Cimolais d'inverno), Mario Cedolin, Cai Maniago, Comunità di Montagna della Carnia, Marianna Corona, Antonio Cossutta, Graziano Danelin, Claudia Furlan, Interattiva, Francesco Lorenzi, Montagna Leader, Presidenza della Repubblica, Denis Scarpante, Luca Tonegutti, Martina Tonello, Giacomo Urban, Vivi Valcolvera

IMPAGINAZIONE - Interattiva, Spilimbergo

STAMPA - Tipografia Arti Grafiche Ciemme, Prata di Pordenone

BARCIS

Patto Regione-Università per incentivare il turismo sostenibile Programma per valorizzare le Dolomiti Friulane

"L'avvio, a Barcis, della Scuola della Montagna delle Dolomiti Friulane, all'interno del progetto "Cantier Friuli" dell'Università di Udine, è un fondamentale tassello che si aggiunge al mosaico ricco di iniziative volte al rilancio del territorio montano. Un insieme di attività che richiedono un approccio multidisciplinare, non confondendo mai gli strumenti finanziari con gli obiettivi da raggiungere. Obiettivi che vanno sempre pianificati negli organi collegiali che consentono alle comunità locali di determinare le loro iniziative di sviluppo".

Lo ha detto l'assessore regionale alla Montagna, nonché presidente della Fondazione Dolomiti UNESCO, Stefano Zannier, partecipando all'incontro di inaugurazione della Scuola della Montagna-Dolomiti Friulane nella sede della Magnifica Comunità di Montagna delle Dolomiti Friulane-Cavallo-Cansiglio.

La Scuola nasce da un progetto congiunto tra la Regione, attraverso il Servizio di coordinamento delle politiche per la montagna, la Magnifica Comunità delle Dolomiti Friulane con tutti i Comuni che ne fanno parte, il Gruppo di azione locale (Gal) Montagna Leader, l'Università degli Studi di Udine e le associazioni di categoria rappresentanti le realtà economiche

presenti sul territorio dell'area montana interessata.

"Un'iniziativa - ha sottolineato Zannier - che rientra nel programma di valorizzazione delle Dolomiti Friulane. Lo scopo è di realizzare, a titolo sperimentale, una serie di attività didattiche su alcune specifiche tematiche legate al territorio montano per incentivare la ripresa socio-economica dell'area e il turismo sostenibile. Il progetto, che avrà una durata triennale, si suddividerà in dodici corsi intensivi di durata di una settimana, sul modello della classica Summer School. Il tutto si svolgerà in diversi periodi dell'anno nella foresteria di proprietà del Comune di Barcis".

I corsi si rivolgono a studenti universitari, a diplomati e laureati, inseriti o meno nel mondo del lavoro, e anche a docenti degli istituti dell'area e consentiranno l'arricchimento del proprio curriculum e delle proprie conoscenze e competenze. A tenere le lezioni saranno docenti e ricercatori dell'Università di Udine oltre a esperti conoscitori della realtà della montagna, comprese alcune figure di spicco del mondo dell'imprenditoria.

Le tematiche affrontate verranno organizzate in moduli comuni a tutti i corsi residenziali: la montagna italiana e regionale e le politiche per la montagna.



Inaugurato il nuovo sentiero geologico Alto Cellina

Collega i siti più importanti della zona



È stato inaugurato a fine settembre il Sentiero Geologico Alto Cellina che si sviluppa ad anello e consente di osservare alcuni siti di interesse nell'ambito delle scienze della terra.

In particolare il percorso collega l'area del Pian de Crode (esteso corpo di frana), le "Piramidi di terra presso le sorgenti del Cellina" (Geosito), il Landre Scur (grande cavità carsica connessa al Geosito "Carsismo del Monte Resetum") e le "Orme di dinosauro presso Casera Casavento" (Geosito).

IL TRACCIATO

Dal Pian de Cea – dove un pannello descrive tutto il percorso – si segue la Strada degli Alpini verso Casera Casavento. Si attraversa la Val di Giere e dopo 200 metri si prende, a destra, la pista per il Pian de Crode. Dopo un guado la pista svolta a destra e si addentra in un bosco dove sono osservabili grandi blocchi di pietra. Quest'area è un grande accumulo di frana staccatosi dalle pareti verticali situate nella parte più elevata del versante. Poco dopo un grande masso si prende un sentiero sulla destra e si

prosegue in leggera discesa. Percorsi circa 500 m una breve digressione a destra (fuori sentiero) permette di raggiungere il bordo di una scarpata da cui è possibile osservare le Piramidi di terra dall'alto.

Continuando sul sentiero si giunge ad un bivio:

- andando dritti, in discesa, si raggiungere l'osservatorio sulle Piramidi di terra (piattaforma con pannello info) situato 90 m più in basso;
- prendendo a sinistra, si sale verso il Landre Scur.

Proseguendo verso il Landre Scur, si raggiunge una pista, la si segue a sinistra per un breve tratto e si prende un sentiero a destra che riprende a salire.

Si raggiunge un secondo bivio: a destra ci si dirige verso la grande cavità carsica mentre a sinistra si va a Casera Casavento. Il sentiero che porta al Landre Scur continua a salire con tornanti; poi, in un canalone, piega a destra e, in leggera discesa, conduce all'imbocco della grotta.

Il sentiero che porta a Casavento percorre la parte più elevata del Pian de Crode in un bosco misto di faggi e abeti bianchi e rossi.

Dopo alcune centinaia di metri assume l'aspetto di una pista per l'esbosco. Si prosegue in discesa fino ad un segnale che indica di prendere un sentiero che si stacca sulla destra. Si passa a lato di un piccolo rio e, poco dopo, si attraversa il Ciol de Ciasavent (solitamente asciutto); da qui, in breve, si raggiunge la Strada degli Alpini nei pressi del pascolo di Casera Casavento.

Proseguendo sulla strada (a destra) si arriva alla casera e con un comodo sentiero alla base della cascata del Ciol de Ciasavent nei pressi della quale è situato il masso con le orme di dinosauro.

Per rientrare al Pian de Cea (parccheggio) si torna alla casera e si percorre, in direzione di Claut, la Strada degli Alpini per circa 1 km.

PIAN DELLE CRODE

Il Pian de Crode è una vasta area situata tra i 900 e i 950 m s.l.m. in prossimità della base dei versanti settentrionali dei monti Colon e Colciavath. Verso l'alto è delimitato da pareti rocciose e in basso dal corso del torrente Cellina. È costituita da due diverse tipologie di depositi recenti (Quaternario), in parte sovrapposti tra loro, dovuti a differenti processi geomorfologici.

La zona più elevata è parte di un ampio accumulo di frana. Il distacco, avvenuto dalle pareti sovrastanti, costituite da calcari giurassici, si è verificato probabilmente al ritiro dei ghiacciai.

PIRAMIDI DI TERRA

Le Piramidi di terra si trovano nella parte bassa del versante in sinistra Cellina nel tratto di valle denominato Margons. Si tratta di particolari morfologie legate all'erosione di depositi morenici (di origine glaciale) da parte delle acque ruscellanti. Queste forme sono presenti in modo significativo in Trentino e Alto Adige mentre sono poco frequenti nelle altre regioni alpine. La rarità del fenomeno fa presupporre che debbano verificarsi, per la loro formazione, una serie di situazioni concomitanti. Le "piramidi di terra" sono in continua evoluzione: l'erosione tende a distruggere quelle a valle e, qualora la situazione lo consenta, a formarne di nuove a monte.

LANDRE SCUR

Il Landre Scur è la cavità più significativa del carsismo ipogeo del massiccio dei monti Frate e Resetum. Si caratterizza per l'imponenza dell'imbocco: 20 metri di larghezza per altrettanti di altezza. L'apertura si restringe progressivamente verso l'interno fino ad un passaggio non sempre percorribile per la presenza d'acqua. Nei periodi asciutti è possibile accedere alla prima sala. Più all'interno la grotta si sviluppa attraverso una complessa rete di gallerie, cunicoli, pozzi e camini per circa 4,3 km.

ORME DI DINOSAURO

Le Orme di dinosauro sono situate su un masso che giace nell'alveo di un piccolo torrente nei pressi di Casera Casavento. Il blocco roccioso si è staccato dalla sovrastante parete rocciosa costituita da dolomie chiare stratificate della Dolomia Principale (Triassico superiore).

L'impronta al centro del masso è completa e misura 35 cm di lunghezza. L'autore delle orme è probabilmente un dinosauro teropode, quindi un predatore. Era un animale piuttosto grande: l'altezza all'anca può essere stimata in 140-180 cm. Nelle Dolomiti Friulane sono noti una decina di massi con orme fossili di dinosauri e di altri tetrapodi terrestri, tutti provenienti dalla Dolomia Principale.

Il Presidente Mattarella alla diga per i 60 anni dal Disastro del Vajont

"Tormenti che tuttora turbano e interrogano le coscienze"



Il discorso del Capo dello Stato Sergio Mattarella alla cerimonia commemorativa del 9 ottobre scorso.

Siamo qui a rendere memoria di persone. Le persone che hanno abitato queste vallate. Quelle che sono morte il 9 ottobre 1963. Quelle che sono sopravvissute. Quelle che hanno dovuto lasciare le loro case e quelle che hanno lottato strenuamente per ricostruirle, per rimanervi.

Storie di luoghi che non vi sono più, storie di luoghi che la tenacia degli abitanti ha voluto far rivivere dopo la tragedia. Insieme con Longarone, Pirago, Maè, Villanova e Rivalta, Frasein, Col delle Spesse, Il Cristo, Pineda, Ceva, Prada, Marzana, San Martino, Faè, Erto e Casso.

Oggi ci troviamo in un Parco, quello delle Dolomiti Friulane che, nella bellezza di questi luoghi, doverosamente, dedica percorsi alla memoria. Siamo di fronte a due quadri: quello delle Prealpi Carniche. E la diga, creazione artificiale. Entrambi, oggi, silenti monumenti alle vittime, a quelle inumate nei cimiteri, a quelle sepolte per sempre nei greti dei torrenti, sulle pendici: donne, uomini, bambini. Quasi cinquecento bambini.

Riflettiamo: la frana, la sparizione, nel nulla, di un ambiente, di un territorio, di tante persone. La cancellazione della vita. Sono tormenti che, tuttora – sessant'anni dopo – turbano e interrogano le coscienze. Riuscire ad assicurare condizioni di sicurezza e garanzia di giustizia – come richiede il buon governo – rimane obiettivo attuale e doveroso nella nostra società. Perché occuparsi dell'ambiente, rispettarlo, è garanzia di vita. Per non capitolare al "desiderio cieco dell'uomo di piegare a proprio piacimento la Natura per guadagnarne il massimo

profitto". A un intervento dell'uomo che si traduca in prevaricazione, corrisponde la violenza della Natura. Quella violenza che la sapienza delle popolazioni locali, in antica intimità con l'ambiente, sa temere e da cui cerca riparo, sapendo come va rispettata la Natura.

Il Disastro del Vajont, come sappiamo venne paragonato a quello determinato dallo spostamento d'aria derivante dall'esplosione di un ordigno nucleare. Le Nazioni Unite hanno classificato questo evento come uno dei più gravi disastri ambientali della storia che sia stato provocato dall'uomo. Per questa ragione, il 9 ottobre, è stato indicato dal Parlamento "Giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'uomo". La tragedia che qui si è consumata reca il peso di gravi responsabilità umane, di scelte che venivano denunciate, da parte di persone attente, anche prima che avvenisse il Disastro. Assicurare una cornice di sicurezza alla nostra comunità significa saper apprendere la lezione dei fatti e saper fare passi avanti. L'interazione dell'uomo con la Natura è parte dell'evoluzione della Natura stessa. Perché l'uomo fa parte della Natura, ma non deve diventarne nemico.

La gente di questi paesi – insieme allo strazio della perdita dei propri cari, della propria casa, dei propri averi – si è trovata di fronte a una scelta angosciante: andarsene o "resistere". Esperienze che ritroviamo nei dialoghi di un sopravvissuto di Erto, Mauro Corona, nel suo "Quelli del dopo". Quel che li ha guidati – e che deve muovere anche noi – è l'ansia di riconciliarci con il mondo che ci ospita, con la Natura e l'ambiente in cui siamo immersi.

Perché i disastri cambiano i luoghi ma il futuro delle popolazioni dipende anche dalla resistenza di coloro che, come i valligiani di questi luoghi, non si sono arresi. Un altro impegno si avverte, irrinunciabile. Quello della memoria che i cittadini di questi Comuni continuano a coltivare e che tutti avvertiamo come compito della Repubblica.

Anche per questo motivo ritengo che sia non soltanto opportuno ma doveroso che la documentazione del processo celebrato a suo tempo sulle responsabilità rimanga in questo territorio. Quella documentazione era stata, necessariamente, raccolta nei luoghi del giudizio penale perché aveva allora una finalità giudiziaria. Conclusi, da tanti anni, i processi, oggi riveste una finalità di memoria. Appunto per questo, è stata inserita dall'UNESCO nel suo Registro della Memoria. E quel che attiene alla memoria deve essere conservato vicino a dove la tragedia si è consumata.

Per rendere onore alle vittime del Vajont e per riceverne un ammonimento per evitare nuove tragedie.

Le lettere di Doris

Nel progetto "Ti rivedrò con gli occhi della memoria"

Sta suscitando notevole interesse e un diffuso gradimento il nuovo allestimento del progetto "Le lettere di Doris", nell'ambito di "Ti rivedrò con gli occhi della memoria" che è stato realizzato dallo Studio Fabbro di Maniago in collaborazione con l'Ecomuseo Vajont - Continuità di Vita presso il Centro visite del Parco Dolomiti Friulane di Erto e Casso.

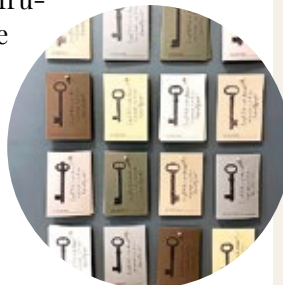
"Affidiamo alle generazioni future le chiavi della Memoria": è questo il messaggio del nuovo allestimento realizzato nella saletta al primo piano. La chiave è infatti il simbolo della casa scomparsa, della quale è rimasto solo qualche piccolo segno risparmiato dall'onda o, in alcuni casi, solo le chiavi che ora aprono la porta dei ricordi.

La storia di Doris e della sua famiglia è reale, e simboleggia tante, troppe storie uguali che gli abitanti della valle hanno dolorosamente vissuto. Lo scambio epistolare con il padre,

nei giorni immediatamente successivi al disastro, ci immerge nella tragedia. Il papà della ragazza tornò in valle appena appreso della tragedia e scrisse alla famiglia quello che vide.

"Nei mesi successivi al Disastro, papà ritornò parecchie volte a Erto - racconta Doris Filippin -, sempre con la speranza di ritrovare qualcuno dei suoi cari, speranze purtroppo vane. Io andai a Erto dopo un po' di mesi, i posti di blocco li avevano tolti, partimmo io e papà da Cimolais e a piedi salimmo il Pezzei arrivando al Passo Sant'Ossvaldo. Ma non ero preparata a ciò che vidi.

A un certo punto, per cercare di rendere l'atmosfera meno drammatica, papà finse di frugare nelle tasche e con voce che tradì l'emozione mi chiese: "Le hai tu le chiavi per aprire casa o ce le siamo dimenticate?".



La chiave nella toppa apriva la porta di casa.

Non solo mura e arredi.

Un mondo di affetti, sorrisi, fatiche, piccoli e grandi gesti quotidiani.

Progettavamo il nostro domani vicino al fuoco acceso e ai racconti pieni di promesse.

Guardammo le stelle prima di chiudere a chiave, inconsapevoli che per noi avrebbero brillato per l'ultima volta.

Chiavi perse, chiavi ritrovate. Perse tra le macerie della valle.

Ritrovate scavando con disperazione.

Tornate alla luce dopo quarant'anni di oblio.

Conservate appese ad una parete, tra un ritratto e un Crocifisso.

Chiavi legate a uno spago.

Tesori preziosi gelosamente conservati da chi abitava lontano.

Chiavi per aprire le porte della Memoria

Chiavi per custodire i ricordi nello scrigno del cuore.

Assieme a quelle della casa di Doris, nella nuova mostra sono raccolte le chiavi di tante abitazioni ingoiate dall'acqua e di quelle famiglie che morirono nella tragedia.

IL RICONOSCIMENTO

La frana del Toc nei 100 siti geologici di interesse mondiale

Nuovo riconoscimento internazionale per il Vajont dopo la tutela da parte delle Nazioni Unite: la frana del monte Toc è stata infatti inclusa tra i primi 100 siti geologici di interesse mondiale da parte della "International union of geological science".

Si tratta dell'associazione che raggruppa gli esperti del settore del pianeta, condividendo ogni informazione utile raccolta sul campo. Ad annunciare la notizia è stato Mario Soldati, il presidente della Società nazionale di geografia fisica e geomorfologia, docente all'università di Modena. L'iter si è concluso solo dopo un'accurata istruttoria selettiva da parte di trenta valutatori che hanno analizzato oltre 180 luoghi sparsi in 56 Paesi. L'inserimento dei detriti del Toc tra i siti più significativi apre ovviamente le porte a un'altra serie di iniziative nel nome del Vajont. Dagli stage degli atenei ai convegni passando per forme di turismo intelligente, sono infatti molteplici le possibilità di sviluppo del territorio che derivano dalla decisione dei massimi esperti della materia.

«Siamo soddisfatti per questa ennesima attestazione del valore storico della tragedia - ha commentato il sindaco di Erto e Casso e presidente del Parco naturale delle Dolomiti friulane Antonio Carrara -. Ottenere un marchio internazionale che va a aggiungersi a quelli già esistenti non fa che vincolare positivamente il futuro di queste terre: nessuno un domani potrà negare quanto accadde la notte del 9 ottobre 1963 o cercare di minimizzarlo». «La frana del monte Toc rappresenta un monito rivolto agli uomini perché non sottovalutino la Natura e questo riconoscimento è un segnale che va proprio in questo senso», ha osservato l'assessore all'ambiente della Regione Fvg, Fabio Scoccimarro.

La candidatura internazionale era stata avanzata da una commissione di esperti della International association of geomorphologist. Il gruppo di componenti dello lag ha trovato sostegno e impulso nei colleghi dell'ateneo di Modena e Reggio Emilia e dell'Istituto di protezione idrogeologica di Padova che fa capo al Consiglio nazionale delle ricerche.

Rifugio Maniago, grande festa per un compleanno speciale

Organizzata dal Cai della città dei coltelli

A fine agosto si sono tenuti i festeggiamenti per i 60 anni dell'inaugurazione del Rifugio Maniago con tanto di ferrate e incontri musicali per celebrare la struttura di proprietà del Cai di Maniago e che da sempre è nel cuore dei residenti della città delle coltellerie.

Dieci anni fa l'attuale vice sindaco Anna Olivetto, in occasione del primo mezzo secolo di attività, realizzò un'interessante testimonianza storica che ripercorre la storia di questa struttura aperta al pubblico soltanto poche settimane prima che si verificasse la tragedia del Vajont.

L'evento celebrativo, molto atteso, ha di fatto spostato in quota centinaia

di persone amanti dell'attività escursionistica sulle orme dei pionieri di questa disciplina, che scelsero l'alta Valcellina per insediare la loro struttura ricettiva.

LA STORIA

Il rifugio Maniago venne costruito nel 1963 e fu affidato in gestione alla cittadina di Maniago e alla sua frizzante sezione Cai, che ancora oggi supera i 300 soci. Inizialmente aveva le caratteristiche di un bivacco – sorge a 1.730 metri sul livello del mare –, fu trasformato e rimodernato nel 1985. In seguito, è stato nuovamente ristrutturato per fornire maggiori servizi intorno al 2000. È raggiungibile da una strada di fondovalle proveniente dal paese e si prolunga sino ad inoltrarsi nella valle e raggiungere il parcheggio Stei de Conte; da lì è possibile

solamente camminare, seguendo una pista forestale oppure un sentiero. Si risale quindi la vallata per poi arrivare esattamente ai piedi del monte Duranno. Dalla struttura partono sentieri verso l'altro angolo della valle, la spalla del Duranno e, dall'altra parte, verso forcina Duranno.



OPPORTUNITÀ DI SCAMBIO

Il Parco esempio virtuoso per il Marocco

L'area protetta visitata dal Ministero dell'Agricoltura

Nei mesi scorsi, Montagna Leader ha ospitato un folto gruppo di funzionari del Ministero dell'Agricoltura del Marocco.

Lo scopo della visita era quello di confrontarsi sulle strategie, le attività e le esperienze del Gal nel quadro dello sviluppo integrato dello spazio rurale e delle zone di montagna della Regione. La delegazione è stata accolta dal presidente di Coldiretti Pordenone, Matteo Zolin, dal presidente della Comunità di Montagna delle Prealpi Friulane Orientali, Demis Bottecchia, dal vice presidente Regionale di Uncem Sandro Rovedo e dal direttore di Mon-

tagna Leader Pier Giorgio Sturlese. Gli interventi che si sono susseguiti hanno ben illustrato il funzionamento del Gal, il suo ruolo e di come si coordina con gli altri attori chiave dello sviluppo locale; si è poi dato spazio alle progettualità messe in campo per rispondere alle esigenze del territorio montano in ambito turistico, agricolo e sociale. L'incontro è stata inoltre una rinnovata occasione per presentare le eccellenze locali, dalle ricchezze naturalistiche e ambientali ai prodotti tipici di qualità.

La visita è stata organizzata nell'ambito del Programma per l'Agricoltura a sostegno dello Sviluppo

Territoriale finanziato dall'Ue, che prevede dei viaggi di studio negli Stati membri per incontrare le autorità nazionali responsabili e gli attori locali dello sviluppo rurale integrato e apprendere da loro le migliori pratiche per la stesura di una politica che sostenga la vitalità e la redditività economica delle zone agricole.

Il soggiorno delle autorità marocchine è durato una settimana e ha ricompreso soste anche a Trieste, Udine, Tolmezzo, Tarcento e Cimolais; sono stati coinvolti il Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, i Gal regionali, l'Uncem, l'Università di Udine, l'Anci FVG, la Regione e la Camera di Commercio.



Il perfetto zaino dell'escursionista

I consigli di Francesco Lorenzi



Francesco Lorenzi è la prima guida alpina nella storia della Valcellina. Nato e cresciuto a Cimolais, si è appassionato alla montagna dapprima camminando lungo i magnifici sentieri dietro casa e, solo in un secondo momento, con un alpinismo più esigente, riuscendo così a raggiungere le cime di quelle montagne che hanno fatto da contorno al suo mondo per tutta la vita.

Oltre all'aspetto tecnico, quello che gli piacerebbe trasmettere è la serenità delle giornate passate all'aria aperta nonché il rispetto dovuto a questi magnifici luoghi. Durante una delle dirette sui canali social del Parco ha fornito i consigli per il perfetto zaino dell'escursionista.

Lo zaino per l'attività invernale deve avere una grandezza media dal momento che avremmo più attrezzatura rispetto alla stagione estiva. Accessibilità a scomparti in modo da velocizzare le operazioni che si svolgono al freddo. Sistemi di fissaggio esterni per even-

tuale attrezzatura ingombrante come ciaspole o sci.

BEVANDE E VIVERI: con il freddo intenso la sensazione di sete e la percezione della sudorazione diminuiscono notevolmente aumentando il rischio di disidratazione. Fondamentale reintegrare possibilmente attraverso bevande/cibi caldi che aiutano il processo di termoregolazione.

KIT PRIMO INTERVENTO: per affrontare piccole emergenze sanitarie servono cerotti, bende, tamponi disinfettanti, guanti monouso, forbicine, pinzette, fasce riscaldanti, nastro americano, cordini. Fondamentali una coperta isoterma che permette di proteggerci da temperature severe: la parte argentata va applicata all'interno e a contatto con il nostro corpo.

- **SISTEMI DI ORIENTAMENTO:** La presenza di neve spesso nasconde completamente le tracce dei sentieri e i segnavia. App e dispositivi tecnologici che possano funzionare anche in assenza di dati sono ottimi alleati ma non sostituiscono la vecchia cartina cartacea.

- **LAMPADA FRONTALE:** le giornate invernali si accorciano notevolmente, un piccolo imprevisto come un erro-

re di valutazione ci possono far tardare sulla tabella di marcia rischiando di essere colti dal buio.

- **OCCHIALI DA SOLE/CREMA SOLARE:** il manto nevoso ha una capacità di riflettere la luce solare elevatissima, fondamentale proteggersi da questo aspetto anche durante le giornate meno calde se vogliamo evitare ustioni o problemi alla vista.

- **VALANGA:** Come succede per l'automobile e la cintura di sicurezza la regola del "non è mai successo" non vale! Avere al seguito Artva, pala e sonda tuttavia non basta, bisogna impegnarsi a fondo nell'addestramento sul loro corretto utilizzo durante l'emergenza.

- **FUOCO:** solo in caso di emergenza e con attenzione alla sicurezza, avere la possibilità di accendere un fuoco può fare la differenza: un accendino, della diavolina e un coltellino multiuso sono indispensabili.

- **AVVISARE:** fondamentale lasciare traccia a casa o altrove (rifugio ad esempio) delle proprie intenzioni. È possibile attualmente e con spese relativamente ridotte avvisare di imprevisti anche in assenza di campo telefonico tramite dispositivi radio o satellitari.

MONTAGNA LEADER

Strumenti agevolati per il commercio, svelate tutte le opportunità

Eventi sul territorio assieme ad Ascom

L'ente Parco delle Dolomiti Friulane su impulso della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ed in collaborazione con i Gruppi di Azione Locale Montagna Leader ed Euroleader continua il suo percorso informativo a favore delle imprese insediate nell'area di competenza dei settori della filiera agro-silvo-pastorale e dei servizi connessi alle attività dell'ente stesso.

L'obiettivo è di permettere al più ampio numero di operatori economici montani di accedere agli strumenti agevolativi che attraverso la Regione vengono messi a disposizione anche del territorio montano.

L'attività prevede interventi di animazione economica ed informazione volte da un lato a identificare le esigenze, aspettative e proposte territoriali,

in termini di idee progettuali, progetti elaborati o in elaborazione, progetti di rete anche in connessione con altri territori e in partenariati pubblico-privati e dall'altro ad informare sulle iniziative e opportunità di finanziamento con particolare riferimento alla nuova programmazione comunitaria e sulle ulteriori fonti presenti nel contesto regionale e nazionale.

Durante l'autunno sono stati organizzati numerosi incontri dedicati agli operatori del settore del commercio, turismo e servizi con la collaborazione di Ascom Pordenone durante i quali sono state presentate le opportunità per questi settori, sia attualmente attive che quelle che partiranno il prossimo anno.

www.montagnaleader.org

Palaghiaccio, divertimento in tutte le stagioni

La struttura punto di riferimento internazionale

Il Palaghiaccio di Claut è pronto per accogliere l'inverno con una serie di eventi e attività entusiasmanti. Mentre le temperature esterne iniziano a scendere vertiginosamente, l'adrenalina all'interno della struttura sta per salire.

In realtà, il Palaghiaccio ha riaperto le sue porte già il 10 settembre scorso, confermandosi punto di riferimento internazionale praticamente in tutte le stagioni. Tra le iniziative più attese, c'è stata una gara di pattinaggio artistico di livello nazionale l'11 e 12 novembre. Ma non si tratta solo di competizioni: il programma prevede corsi di pattinaggio per tutti i livelli ed età, dalla base all'agonismo. E per chi vuole unire sport e divertimento, la Disco Dance on Ice e le feste di compleanno promettono momenti indimenticabili sul ghiaccio. Per il pubblico, la struttura sarà aperta il venerdì dalle 20 alle 23, mentre il sabato e la domenica sia al mattino, dalle 9 alle 12, sia al pomeriggio, dalle 14.30 alle 19.

Guardando al recente passato, l'estate al Palaghiaccio di Claut è stata un concentrato di attività, sport e inclusione, preceduta di qualche settimana dalla straordinaria esibizione della campionessa del mondo di pattinaggio, Carolina Kostner, che ha permesso di raccogliere una consistente somma devoluta all'Area Giovani del Cro di Aviano.

Nel dettaglio della stagione calda, il campione del mondo di pattinaggio in linea, Lorenzo Demuru, ha scelto Claut per un ritiro intensivo, elogiando le strutture e l'ambiente circostante.

La decisione di tenere aperto il Palaghiaccio nel mese di luglio ha visto la realizzazione di progetti speciali per bambini disabili, autistici e ciechi, con la collaborazione preziosa di Enrico De Luca, presidente del comitato provinciale A.S.C. di Verona. L'ex campionessa junior italiana, Lucrezia Gennaro, e diverse squadre sportive provenienti da tutta Italia, tra cui pattinatori e una squadra di hockey, hanno scelto il Palaghiaccio per i propri allenamenti estivi.



Marina Barova, responsabile della struttura, ha annunciato l'ambizione di "sviluppare Claut dal punto di vista degli eventi competitivi e degli allenamenti, trasformandolo in un polo dello sport invernale e non solo".

L'importanza dell'approccio inclusivo e della crescita dei giovani attraverso lo sport è fortemente sostenuta anche dal sindaco di Claut Gionata Sturam e dalla sua amministrazione.

Per rimanere aggiornati sulle ultime novità e sugli eventi futuri, le pagine di riferimento sono [@palaghiaccioclaut](#) (Instagram) e [facebook.com/palaghiaccio.claut](#) (Facebook).



CIMOLAIS

Il Natale sotto il cielo stellato delle Dolomiti Friulane

Le proposte di intrattenimento per le festività

È questo l'azzeccato slogan scelto per promuovere le attività di intrattenimento e animazione promosse dal Comune e dalle associazioni locali.

Si prosegue dunque all'insegna de "La magia del Natale", appuntamento ormai consolidato tra i mercatini, stand enogastronomici e la presenza di Babbo Natale che salirà in Alta Valcellina domenica 17 dicembre. Ma ci sono altri appuntamenti che

arricchiscono il palinsesto: il 10 dicembre, arriverà San Nicolò con dolcetti per grandi e piccini. Il 16 dicembre, subito dopo il tramonto, presso il cortile della sala polifunzionale, assistiti da un esperto astrofilo, si potrà ammirare il cielo stellato di Cimolais godendosi il piacere di stare insieme sotto la luce della luna, ammirando la moltitudine di spettacoli celesti che brillano attorno alla stella polare.

Il 23 dicembre, alle 18, nella Chiesa Arcipretale Santa Maria Maggiore, si terrà il concerto di Natale offerto dall'associazio-

ne Farandola di Pordenone. Il 25 dicembre si festeggerà il Natale con brindisi in piazza, intrattenimenti musicali e stand enogastronomico. Il 27 dicembre, alle 17, ci sarà un incontro collettivo in Biblioteca Civica per assistere alla lettura musicata di Jala.

Puntuale, il 6 gennaio, alle 16.30, nella sala polifunzionale, arriverà la Befana.

L'Epifania, come si sa, tutte le feste porta via, anche se resta la suggestione delle Dolomiti Patrimonio UNESCO con le tante opportunità di visita offerte dal Parco Dolomiti Friulane e dai suoi esperti.



FRISANCO

Poffabro, presepe tra i presepi, torna la magia in Val Colvera

In programma anche una mostra di Pizzinato



9

Appuntamento tradizionale delle feste natalizie, Poffabro presepe tra i presepi si caratterizza per l'incredibile produzione di rappresentazioni della Natività che gli abitanti del borgo - uno dei più belli d'Italia - allestiscono nelle vie, nelle finestre e in ogni dove.

La suggestione dell'evento viene enfatizzata dalla naturale cornice fornita dalla bellezza e dall'architettura caratteristica di Poffabro, che d'inverno si arricchisce di una naturale scenografia innevata.

Ogni anno la fantasia e l'impegno degli abitanti, (ma sempre più spesso



anche di persone che arrivano da altri paesi, anche lontani) producono opere di pregevole fattura, caratterizzate da materiali di ogni genere e con soggetti adattati alla tradizione religiosa, ma pescati spesso da culture diverse.

Non di raro Poffabro è protagonista di trasmissioni televisive nazionali dedicate alla manifestazione diventata fiore all'occhiello del borgo.

Quest'anno il periodo dell'Avvento si arricchisce tuttavia di un altro evento di prestigio. Nell'ex latteria" in piazza XX settembre sarà ospitata la mostra fotografica "Armando Pizzinato e il borgo magico". La rassegna esporrà una serie di inedite fotografie, che fanno parte della collezione privata della famiglia Pizzinato, e il vero

protagonista sarà il borgo di Poffabro. Tutte le fotografie sono state scattate, negli anni '80, proprio da Armando Pizzinato ed altri fotografi che egli coordinava. Il noto pittore di fama internazionale e di origine maniaghese, in realtà, era follemente innamorato di questo borgo che decise di difendere, dal lato urbanistico ed estetico, durante la fase della ricostruzione post terremoto del 1976. Armando Pizzinato pubblicò anche un libro-testimoniaza dal titolo "Poffabro luogo magico".

La proposta culturale del Comune di Frisanco si avvale della collaborazione dell'associazione Rinnovamente, del Parco Naturale Dolomiti Friulane, Apm, Ecomuseo Lis Aganis e Dolomiti Days 2023.

ANDREIS

Museo aperto e mercatini arricchiscono le festività

Il borgo pronto ad accogliere i visitatori



Un duplice appuntamento con i mercatini natalizi - domenica 10 e 17 dicembre - l'apertura per l'intero periodo natalizio rappresentano la proposta di intrattenimento di Andreis per le imminenti festività.

Quanto ai mercatini, sono capaci di coniugare la bellezza del borgo con la suggestione dei materiali proposti dagli espositori.

Il Museo etnografico di Andreis, aperto al pubblico dal 1981, documenta attraverso l'esposizione di oggetti e

la ricostruzione di ambienti, gli aspetti della vita quotidiana della comunità di Andreis nella prima metà del XX secolo. Nello specifico possiamo osservare la ricostruzione della cucina andreana di inizi '900, con l'immane focolare e cjantonâl (mobile d'angolo che allo stesso tempo fungeva da tavolo e da armadio per provviste, piatti e posate) e la ricostruzione dell'ambiente della malga, dove avveniva la produzione di burro e formaggio. Particolare importanza è data ai mestieri di un tempo, dalla caratteristica lavorazione dell'osso per produrre tabacchiere e pettini,

a quella più tradizionale del legno per la realizzazione di calzature e utensili d'uso domestico, dallo sfalcio dei prati alle attività dei boscaioli per il taglio, il trasporto e la fluitazione del legname a valle.

Le tradizioni culturali sono testimoniate dagli spazi dedicati al carnevale e alla quaresima. La Favria del paese, suggestiva bottega da fabbro, si trova nelle vicinanze del Museo Etnografico. Essa è stata donata dalla famiglia di Barba Anzal, il fabbro che lì vi lavorava il ferro e conserva ancora intatta tutta l'attrezzatura originale.

Wild Swimming Italy, The Guardian e le Pozze Smeraldine



L'avventura attraverso le acque libere e incontaminate d'Italia, descritta nel mio libro "Wild Swimming Italy", mi ha svelato luoghi di incommensurabile bellezza che non avrei mai immaginato esistessero in Italia, e mi ha permesso di incontrare persone e comunità straordinarie.

Dopo la pubblicazione, il The Guardian mi contattò, chiedendomi di condividere alcune delle mete più suggestive che avevo scoperto. Fra queste, le Pozze Smeraldine si distinsero immediatamente, incarnando a pieno i luoghi che avevo cercato per due anni: inesplorati, selvaggi, ruvidi eppure accoglienti, di una bellezza mozzafiato.

Queste acque, dal colore indescrivibile, scorrono sinuosamente tra verdi boschi e pietre brillanti.

Durante il mio viaggio, sostai al campeggio di Tramonti di Sotto, che divenne la mia base per esplorare la zona. Fu lì che incontrai Lisa, la cui calorosa accoglienza e consigli preziosi furono determinanti. Mi esortò a risalire ulteriormente il fiume Meduna, assicurandomi che ci sarebbero state altre meraviglie da scoprire. Non potevo essere più grato per quel consiglio.

Risalendo il fiume l'indomani mattina, con il sole che illuminava le cime delle montagne, raggiunsi le pozze. L'acqua cristallina che scorreva tra le rocce rifletteva i colori del cielo e del bosco circostante, offrendo uno spettacolo naturale indimenticabile.

Raccontai di questa esperienza sul The Guardian e, con mia grande sorpresa, l'articolo fu messo in primo piano nell'inserto viaggi, prima di essere condiviso online a una platea globale.

La bellezza tranquilla e selvaggia delle Pozze Smeraldine divenne una testimonianza della pura bellezza dell'Italia.

Ora, ripenso con gratitudine e affetto a quel viaggio, a quelle acque, e a come una semplice raccomandazione possa portare a una connessione così intensa con un luogo e la sua gente.

Michele Tameni

Insignito del titolo di Cittadino onorario di Tramonti di Sopra



FORNI DI SOPRA

La Dolomiti Mountain School e i tanti modi di andare in montagna

La Dolomiti Mountain School, come al solito, ha avuto il suo quartier generale a Forni di Sopra, ma ha toccato anche altre realtà.

L'approfondimento si è concluso con un focus sul turismo in montagna, in particolare nei territori cuore delle Dolomiti Patrimonio UNESCO. Sono emerse prepotentemente le problematiche della frequentazione della montagna oggi. Luoghi prima deserti, oggi si rivelano sovraffollati: i frequentatori con caratteristiche turistiche sono aumentati notevolmente in estate, raddoppiando

in 10 anni, soprattutto nei week end. L'avvento delle e-bike, e della tecnologia in generale, ha favorito la facilità di accedere a sentieri impegnativi e moltiplicato i fruitori di luoghi prima riservati ai camminatori.

Tutto ciò ha portato a conflittualità tra escursionisti, ad esempio a piedi e in bicicletta, e a un aumento esponenziale degli interventi del Soccorso Alpino per inadeguatezza e incompetenza delle persone.

Significativo quanto emerso dal confronto tra Alessandro Benzoni, responsabile Ufficio amministrativo del Parco Naturale delle Prealpi Giulie, Graziano Danelin, di-

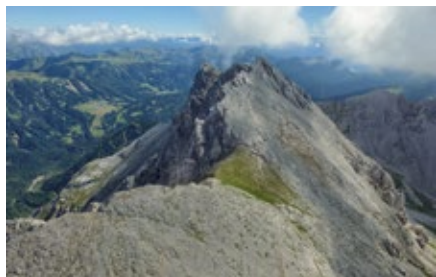
rettore del Parco Naturale Regionale Dolomiti Friulane e Michele Da Pozzo, direttore del Parco Naturale Regionale delle Dolomiti d'Ampezzo, che hanno portato le loro esperienze confermando che gli obiettivi di tutela e promozione, sono comuni benché con territori diversi:

- cercare l'equilibrio tra conservazione e sviluppo, evitando lo spopolamento;
- promuovere un turismo slow adatto alle peculiarità dei luoghi;
- vigilare sulla creazione di nuove infrastrutture e su pratiche che possano influenzare negativamente l'ambiente naturale.



Focus del Geoparco sul Monte Bivera

Realizzata una guida per conoscerlo meglio



Lo scorso 20 ottobre il Geoparco delle Alpi Carniche ha proposto ai residenti di Forni di Sotto una delle sue conferenze itineranti, dedicata a uno dei siti geologici cari ai fornesi: il massiccio del monte Bivera, con il Pian delle Streghe, i Cjampân di For del monte Zauf e il Clapsavon.

Le bellezze paesaggistiche di quest'area sono molto note; meno conosciute sono le ragioni di questa bellezza, che risiedono tutte nella geologia. Per permettere agli abitanti e agli escursionisti di godere appieno di questi luoghi, il

Geoparco delle Alpi Carniche ha realizzato recentemente una delle sue guide, dedicata al monte Bivera, che ha presentato per voce degli autori, i geologi Giuseppe Muscio e Maurizio Ponton, presso la sala consiliare.

L'obiettivo di queste iniziative è quello di avvicinare alla geologia anche i meno esperti, creando degli strumenti – il sito web, le guide – e degli appuntamenti – le serate ma anche le “geoescursioni” – alla portata anche di curiosi e semplici appassionati. Lo scopo: come recita un motto del Geoparco, “scoprire un modo nuovo di conoscere la montagna”, perché conoscere le ragioni per cui un paesaggio ha determinate caratteristiche permette di apprezzarne maggiormente la bellezza, la delicatezza, il valore intrinseco.

Questo è un po' il compito del Geoparco delle Alpi Carniche, un'iniziativa portata avanti dalla Comunità di montagna della Carnia con il suo personale e con una rete di collaborazioni scientifiche: a dispetto del nome, ne fanno parte anche i Comuni della Val Tagliamento (infatti l'area nel suo complesso

è tecnicamente denominata “area funzionale alla geodiversità”). Ogni anno il Geoparco organizza un calendario di escursioni e conferenze, mostre temporanee e progetti di vario genere, anche europei. L'area del Geoparco comprende anche i diversi musei e mostre a carattere paleontologico del territorio: spicca tra questi il museo Geologico della Carnia ad Ampezzo, di cui consigliamo la visita anche ai locali che non lo conoscessero, se non altro per ammirarvi le splendide ammoniti di Clap di Val!

Per saperne di più si consiglia di visitare il sito web www.geoparcoalpicarniche.org o i canali social Instagram, Facebook e Youtube.

L'ufficio di riferimento è quello cultura della Comunità di montagna della Carnia, ai numeri diretti 0433 487726 – 0433 487779.

L'indirizzo email è: info@geoparcoalpicarniche.org, da contattare anche per richiedere di essere inseriti in mailing list e quindi rimanere aggiornati sulle iniziative.

IL RACCONTO

Monfalcon di For (via normale)

di Mario Cedolin

Quattro possenti pilastri, incardinati nel basamento sedimentario emerso da antichi mari, vigorosi e instancabili sorreggono il cielo. Carbonato doppio di calcio e magnesio hanno partorito le Dolomiti e di dolomia principale del Norico è costituito il Monfalcon di Forni. Entro l'ordito orizzontale, custodite, giacciono vite estinte a riferire ere lontane. Come progenitori narrano storie che il nipote mentalmente ricostruisce: paesaggi immaginifici, lagune, dinosauri, foreste lussureggianti.

Noi non c'eravamo.

Oggi tuttavia centelliniamo quei mondi, le mani, le nostre mani, scorrono sulla roccia come sull'alfabeto di Braille ci trasmettono emozioni, ci spiaggiano, dolcemente ci cullano con la risacca, il piede attento a non dirupare lungo la scarpata che adduce al mare profondo. “Indi” a calcare la cima, euforia unanime, soddisfazione per noi che abbiamo consentito ai clienti di portare a casa un miraggio accarezzato ed atteso.

Scorre la vista sull'angolo giro. Nebbie: morbidi veli di tulle consentono di intravedere cime voluttuose, esse danzano sopra circhi glaciali esaltati dal verde colonizzatore.

Ogni vetta, anche le minuscole torri, immortalano identità loro ascritte da chi trepidante si è inoltrato in questi reconditi paradisi. Un nome:

un amore perduto, un trapassato insigne, una parodia, un toponimo, una tragedia, tutto affidato alle rocce, esse mute, presenziano allo scorrere generazionale.

Rientro spedito a schivare nuvole foriere di pioggia, sulla montagna rimarrà per un po' l'effluvio antropico e noi conserveremo memoria di un munifico giorno.

For, trentaun di avost del vincitrei





PARCO
NATURALE
DOLOMITI
FRIULANE

un Parco Naturale per amare la Natura

PARCO OUTDOOR

incontri ravvicinati con la Terra

Camminate, escursioni e attività
all'aperto tra le **Dolomiti Unesco**
più selvagge

IL TUO INVERNO

**CON I PROFESSIONISTI
DELLA MONTAGNA**



PER CONOSCERE IL PROGRAMMA
FOTOGRAFA IL QR CODE



PRENOTA 331.6481395

SEGUICI SUI SOCIAL

f dolomitifriulane
i dolomitifriulane
t parcoDF
v dolomitifriulanepark



**IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA**

